

In memoriam. Un breve profilo del prof. Antonino Guzzetta

Un altro grave lutto colpisce l'albanologia internazionale. Ieri notte, intorno alla mezzanotte, dopo una lunga e lenta agonia, è venuto a mancare il prof. Antonino Guzzetta. Prima di offrire un breve profilo della personalità scientifica del mio caro e indimenticabile Maestro, mi preme rivolgere un pensiero commosso ai familiari, all'amata sorella Caterina, agli affettuosi nipoti Nicola e Maria Teresa.

Il prof. Antonino Guzzetta, nato a Piana degli Albanesi il 14 ottobre 1922, aveva ricevuto la sua prima formazione presso il Seminario greco-albanese di Palermo fondato da padre Giorgio Guzzetta, figura che costituirà un punto di riferimento costante della futura attività culturale del giovane studente. Rientrato a Piana degli Albanesi dopo aver trascorso anni difficili durante l'ultimo conflitto mondiale, Antonino Guzzetta conseguì la laurea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, divenendo uno dei principali collaboratori della costituenda cattedra di Lingua e Letteratura Albanese della medesima facoltà. Da quel momento ricevette la guida di insigni docenti e studiosi di albanologia e di linguistica, tra i quali Gaetano Petrotta, Marco La Piana, Giuseppe Valentini, Marcello Durante, Tullio De Mauro, Riccardo Ambrosini, di cui era divenuto nel frattempo principale collaboratore, prima in qualità di assistente volontario poi di libero docente di fonetica e di linguistica generale.

Nominato nel 1974 professore ordinario di Lingua e letteratura albanese, ricoprì la più antica cattedra di Lingua e Letteratura Albanese in Itali, quella istituita nel 1900 presso l'Istituto Orientale di Napoli. Trasferitosi dopo un anno a Palermo, dal 1975 al 1997, anno del suo pensionamento, ricoprì l'incarico di direttore dell'Istituto di Lingua e Letteratura Albanese della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo. Nel triennio 1987-1990, in occasione del pensionamento del suo grande amico e sodale scientifico prof. Papas Francesco Solano, Guzzetta insegnò presso l'Università degli Studi della Calabria, garantendo la continuità didattica e scientifica a una delle cattedre di albanologia più stimate e rispettate a livello internazionale. L'attività didattica di Guzzetta si è distinta nel tempo per la sua efficace organizzazione, alla quale in gran parte deve riconoscersi il merito di aver attratto numerosi studenti dell'ateneo palermitano.

Ricoprovo dal 1968 le funzioni di direttore del rinomato e prestigioso Centro Internazionale di Studi Albanesi "Rosolino Petrotta", Guzzetta sviluppò numerose attività che diedero vita a iniziative congressuali e seminariali culminate in pubblicazioni di grande rilievo scientifico. Ben 23 furono i congressi internazionali di studi albanesi che Guzzetta organizzò con una cadenza annuale quasi regolare dal 1973 al 1997, trasformandoli in appuntamenti scientifici che permettevano proficui incontri degli studiosi provenienti dai centri di ricerca albanologici europei (Francia, Germania, Austria, Russia, Grecia e, a partire dal 1991, Albania, Kosova, Macedonia) ed extraeuropei (Stati Uniti d'America). La puntuale pubblicazione degli atti di congressi internazionali di studi albanesi ha costituito un valore aggiunto dell'attività di ricerca promossa dalla cattedra albanologica palermitana, che aveva di fatto acquisito un ruolo di primo piano nell'ambito internazionale, favorendo una innovativa stagione dell'albanologia internazionale. Guzzetta non a caso è stato tra i primi docenti italiani ad aver iniziato collaborazioni scientifiche con le istituzioni di ricerca albanesi immediatamente il crollo del regime dittatoriale in Albania. Decisivi furono i contatti con le più eminenti personalità della cultura scientifica dell'epoca e le amicizie che ne conseguirono. Tra le altre attività degne di menzione a cui Guzzetta dedicò le sue energie vi è fondazione e la direzione della collana "Albanica", serie di pubblicazioni albanologiche che vanta ormai oltre una ventina di tomi, tra monografie e miscellanee.

Un aspetto molto importante dell'impegno "civico" di Guzzetta si è manifestato soprattutto quando, nei momenti più difficili della storia dell'albanologia universitaria italiana, ha combattuto con estrema tenacia una battaglia per il mantenimento delle cattedre di Lingua e Letteratura Albanese. Sostenuto da una folta schiera di illustri studiosi italiani e stranieri, che Guzzetta seppe coinvolgere grazie alla sua saggia e lungimirante gestione delle relazioni interuniversitarie, non solo quelle cattedre poterono godere di decenni di prosperità scientifica e prestigio culturale, ma la stessa albanologia italiana poté svolgere quel ruolo che i suoi primi fondatori avevano immaginato per il suo futuro. Non a caso, proprio grazie alla sua instancabile attività è stata avviata la promozione dell'albanologia in molte Università italiane, la formazione di una giovane generazione di studiosi italo-albanesi, nonché l'estensione degli insegnamenti di lingua e cultura albanese in numerosi atenei italiani oltre a quelli tradizionali.

Tra i numerosi studi di Antonino Guzzetta nei diversi ambiti albanologici (letteratura, dialettologia, linguistica storica e sincronica, folklore, ecc.), si ricordano i seguenti: *Tracce della lingua albanese nel secolo XV nella*

documentazione veneta dell'epoca (Palermo, 1968); *Ernest Koliqi, un poeta sociale* (Palermo, 1968); *Tracce della lingua albanese del secolo XV nella documentazione veneta dell'epoca* (Palermo, 1973); *L'incanto del vero: i racconti di Ernest Koliqi fra tradizione e rinnovamento* (Palermo, 1974); *La parlata di Piana degli Albanesi, Parte I – Fonologia* (Palermo, 1978); *La donna e il serpente: lettura di due fiabe italo-albanesi* (Palermo, 1978); *Byron in Albania* (Palermo 1978); *Paraklisis: Gjitheshejtes mëmë te t'in' zoti. Presentazione a cura di Antonino Guzzetta* (Palermo, 1982); *L'etnia albanese in Italia* (Palermo, 1988); *Il ruolo della scuola per la difesa dell'etnia arbëreshe* (Palermo, 1988); *I rapporti Arbëresho-Shqiptarë attraverso i secoli* (Palermo, 1989). Gli studi linguistici di Guzzetta hanno segnato l'avvio di una nuova stagione della ricerca dialettologia con le descrizioni delle parlate albanesi d'Italia. Di notevole spessore sono i suoi lavori *La parlata di Piana degli Albanesi, Parte I – Fonologia* (Palermo, 1978), *Descrizione fonematica della parlata arbëreshe di Contessa Entellina in Sicilia* (Palermo, 1983) e *Per una descrizione funzionale della morfologia del sostantivo nella parlata arbreshe di Contessa Entellina* (Palermo, 1986), che hanno costituito un modello per gli studi dialettologici condotti nei decenni successivi in ambito albanofono arbëresh.

Le amicizie con eminenti personalità della cultura scientifica italiana – da Riccardo Ambrosini a Tullio De Mauro a Giovan Battista Pellegrini, a John Trumper, a Leonardo M. Savoia –, albanese – da Ernest Koliqi a Martin Camaj, a Padre Marlekaj, da Shaban Demiraj a Jorgo Bulo, a Gjovalin Shkurtaj –, arbëreshe – da papas Francesco Solano a Francesco Altimari –, internazionali – da Erik P. Hamp a Walter Brey, a Titos Jochalas –, siciliani – quali Antonino Buttitta, Vincenzo Rotolo, Patrizia Lendinara, Mario Giacomarra, Giovanni Ruffino e numerosissimi altri colleghi che sarebbe lungo nominare – amicizie che nel tempo si sono trasformate in solidi e proficui rapporti di collaborazione, danno l'idea della dimensione della fama e del prestigio goduto dal prof. Antonino Guzzetta.

Il prof. Guzzetta ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, il più prestigioso dei quali è il “Premio Naim Frashëri” conferitogli nel 1992 dall'Accademia delle Scienze d'Albania “per i preziosi contributi dati allo sviluppo e al consolidamento dell'albanologia in ambito internazionale”.

Il ricordo del prof. Guzzetta rimarrà impresso nella memoria dei tanti che lo hanno conosciuto da vicino, che ne hanno apprezzato le straordinarie doti umane, il carattere deciso, il temperamento coraggioso, il cuore generoso, l'anima sensibile, la mente lucida, la visione lungimirante. Per molti la sua dipartita lascerà un vuoto incolmabile, per me è la scomparsa di un Maestro, che mi è stato anche padre adottivo. Giammai dimenticherò le parole che mi indirizzò con voce flebile alla fine del nostro ultimo incontro avvenuto pochi giorni fa: “Të kam dashur sempri mirë”. Che la terra ti sia lieve, Grande Professore !

Matteo Mandalà 26/07/2017